

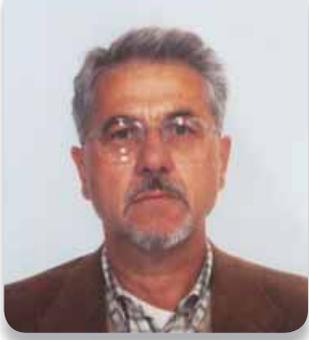
L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Finanziare l'agricoltura. Il punto è come e quanto

C'è il rischio che i finanziamenti della pac vengano centellinati mese per mese. Questo è il significato dell'esercizio provvisorio causato dalla mancata approvazione della «finanziaria» dell'Unione Europea.

Non si tratta di un problema riguardante direttamente le politiche agricole. Gli effetti negativi ricadono però sull'agricoltura e questo spiega l'immediata protesta delle rappresentanze degli agricoltori e dell'industria alimentare.

Il problema di fondo è però quanto e come finanziare l'agricoltura europea. Ci sono diverse opzioni. La più conservativa è per il mantenimento dell'attuale livello del pagamento unico aziendale, cercando una più equa distribuzione tra i Paesi membri. Una soluzione intermedia prevede un finanziamento base per tutte le imprese (con un tetto per quelle più grandi), integrato da pagamenti addizionali per compensare i maggiori costi per i vincoli ambientali obbligatori e altri per compensare vincoli naturali e regionali. La terza opzione, più radicale, cancella i pagamenti diretti nell'attuale forma e mantiene limitati finanziamenti solo in caso di positivi impatti ambientali e di consistenti vincoli naturali (aree svantaggiate, ecc.).

In merito alla regolamentazione dei mercati, il campo di scelta varia dal mantenimento, miglioramento e rafforzamento delle attuali misure alla loro quasi completa abolizione, con la sola eccezione degli interventi in caso di disastrose crisi di mercato. Per lo sviluppo rurale, le alternative variano dal mantenimento o aggiustamento delle misure previste nell'health check a una forte finalizzazione a interventi sui cambiamenti climatici e alla salvaguardia ambientale.

Come orientarsi allora, tenendo conto che obiettivi imprescindibili sono la semplificazione e la verifica dell'efficienza delle misure?

Cosa è lecito attendersi

Sembra ragionevole puntare su un pagamento unico disaccoppiato per il sostegno del reddito il più consistente possibile, in sostanza vincolato solamente al mantenimento dell'attività produttiva. È ampiamente giustificato dalle condivisibili regole che l'Ue impone ai produttori agricoli (ambiente, benessere degli animali, biodiversità, ecc.) e risponde egregiamente all'obiettivo della semplificazione.

Relativamente alle misure del mercato, è indispensabile che vengano avanzate chiare proposte che rafforzino lo scarso potere contrattuale degli agricoltori all'interno della filiera alimentare e costituiscano una solida barriera protettiva contro l'incertezza e l'instabilità dei mercati globalizzati.

Il tema dello sviluppo rurale richiede soluzioni calibrate a livello locale, anche perché per queste misure è indispensabile il cofinanziamento.

Grandi responsabilità cadono sulle Regioni, che devono individuare pochi modelli adeguati all'ambiente socio-economico, in grado di essere facilmente recepiti dagli agricoltori, compresi dai cittadini che pagano le tasse e semplici nei controlli amministrativi. La frustrante esperienza italiana è costellata dalla restituzione di fondi stanziati, ma non utilizzati. L'attuale panorama nazionale ed europeo non offre esempi significativi e ripetibili. A mio parere dovrebbe essere privilegiato il tema dell'innovazione.

Sullo sviluppo rurale si scrivono belle pagine di teoria, a cui purtroppo non fanno riscontro altrettanto convincenti proposte operative.

Le sfide per l'agricoltura del prossimo decennio sono quelle di saper far fronte alla varietà e qualità della domanda interna e contribuire a soddisfare la domanda mondiale (le stime Fao prevedono un incremento del 70% per il 2050) in un contesto di volatilità dei mercati globali e di minaccia del cambiamento climatico. Servono meno parole e più fatti.